MOTIVAZIONE ART. 32 (139)

Relativamente poi alla questione di cui all'art. 32 L. 27/12 (art. 139 cda), anche a prescindere dall'epoca di entrata in vigore della legge, questo giudice evidenzia che, pure a prescindere dai casi relativi a danni enfatizzati o non sussistenti, vi sono lesioni che provocano postumi che non sono per sé strumentalmente rilevabili e non è possibile che il legislatore abbia inteso escludere gli stessi a priori dalla risarcibilità. In realtà la corretta prassi medico legale ha sempre provveduto, naturalmente per quanto ed ove possibile, ad una certamente accurata verifica, ovvio con i mezzi consentiti dalla scienza medica, delle affermazioni del soggetto danneggiato tendenti ad evidenziare una menomazione. La valutazione di plausibilità delle lesioni e relativi postumi lamentati è sempre stata fatta dai medici, in base anche ai riscontri strumentali, ove esistenti e soprattutto dove possibili, e comunque con un ponderato giudizio di tutto l'iter della malattia. Quindi anche prima della norma in esame e contestazione il danno biologico veniva risarcito a condizione che fosse riscontrabile una obiettività medico legale, posto che per la medicina legale non è certo concepibile l'esistenza di danni presunti od ipotetici, tanto è vero che non poche valutazioni si sono concluse pure in passato con l'esclusione di postumi.

Già prima d'ora l'art. 139 cit. prevedeva che il danno biologico è solo quello "suscettibile di accertamento medico legale".

La norma in esame, pertanto, non ha portato ed imposto nulla di nuovo ai medici legali ed al giudice per valutare i danni.

Anche prima dell'introduzione delle nuove norme il danno biologico era risarcibile solo a condizione che fosse appunto riscontrabile una "obiettività medico legale".

Se così è, le nuove norme (come sostenuto da altri autorevoli Magistrati) nulla hanno aggiunto e nulla hanno tolto rispetto al passato, sussistendo già prima la possibilità, anzi l'onere, di valutare solo danni effettivi, prescindendo dalla loro rilevabilità strumentale (e/o visiva), essendo rimesso agli interpreti del caso (medici e giudici) la valutazione della veridicità del danno.

Il fatto perciò che certi danni non siano strumentalmente rilevabili non li può escludere a priori dal risarcimento, che quindi spetta. Diversamente le norme, in altro modo interpretate, risulterebbero per noi incostituzionali.

La riforma ex art. 32 (dell'art. 139 cda) quindi può aver significato solo laddove sia stata intesa come risarcibilità dei danni strumentalmente rilevabili, peraltro solo ove ciò sia possibile, restando fermo l'accertamento, in ogni altro modo, segnatamente attraverso un serio accertamento medico legale, dell'obiettività delle lesioni e del conseguente danno anche di natura permanente.

Il fatto però che certi danni non siano strumentalmente rilevabili non li può escludere a priori dal risarcimento, che quindi nel caso viene riconosciuto. Si è pronunciata di recente sul punto la Ord. Corte

Cost. 242/15 (ma non certo la sent. Corte Cost. 16.10.14 n. 235 che non tratta neppure indirettamente l'argomento in questione) ribadendo principi rigorosi, che però da un lato a nostro avviso non si possono applicare a fatti e contenziosi anteriori, e che comunque non alterano il fatto che la valutazione va effettuata dal medico, anche con riscontri strumentali, ma sia pure "visivamente" come recita espressamente il comma 3 quater dell'art. 32 L. 27/12, e quindi con valutazione medico legale lasciata comunque al medico, appunto anche visivamente e quindi di fatto con o senza riscontri strumentali. A meno che, come non ci pare allo stato, la Corte Cost. 242/15 abbia travolto tutte tali norme.